

# La famiglia del militare



Col. Antonino Lo Torto(\*)  
Stato Maggiore Difesa

(\*) *Intervento tenuto alla Conferenza nazionale sulla famiglia (Firenze 24 - 26 maggio 2007)*

La famiglia costituisce l'aggregazione naturale ed elementare della società e, come tale, deve essere garantita nella sua unità e nella sua autonomia. Infatti, nell'ambito della famiglia, attraverso il confronto delle idee e delle esperienze - continuo, genuino ed aperto -, si percepiscono i valori morali da assumere come regole di principio per una vita dignitosa.

Soltanto la convivenza in famiglia consente di trasmettere queste regole ai figli, confermando il postulato ormai universalmente acquisito secondo cui l'educazione familiare è il primo veicolo di formazione dell'uomo e del cittadino. È indubbio, infatti, che i vincoli affettivi ed il rapporto di fiducia assoluta che contraddistinguono la famiglia danno ai figli riferimenti certi circa i valori morali su cui ancorare le scelte personali.

In tal guisa, è indispensabile che ciascun individuo assolva il ruolo di coniuge e di genitore in seno alla propria famiglia. Questo ruolo impone il dovere morale di disponibilità piena per recepire e soddisfare le esigenze della famiglia.

L'assolvimento di tale dovere non può essere in alcun modo limitato o condizionato, poiché non esiste alcun interesse più importante di quello di assicurare la buona conduzione della famiglia.

### Ordinamento giuridico

L'acquisita consapevolezza che trattasi di un dovere assoluto ed ineludibile, sancito virtualmente dalla stessa natura della famiglia quale unità sociale originale fondata su rapporti di affetto e di fiducia, ha indotto gli estensori della Dichiarazione dei diritti dell'uomo a sancire in un apposito articolo che "la famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato".

Non è casuale che la riflessione successiva alla seconda guerra mondiale, protesa alla ricerca di principi universalmente validi su cui ancorare la policy di pace, abbia posto la protezione della famiglia tra gli obiettivi fondamentali dell'intera comunità mondiale.

Parimenti, non è casuale che tra i riferimenti per l'elaborazione della costituzione della UE trovi spazio la conferma del principio che impone la garanzia della famiglia.

È inconfutabilmente vero, infatti, che protezione e garanzia sono esigenze reali ed ineludibili perché, ancorché all'origine di ogni convivenza civile, la famiglia è una struttura fragile, priva di capacità di autotutela ed esposta al rischio di rimanere travolta dagli effetti - talvolta aberranti - di un progresso non allineato con i principi di solidarietà che nella società contemporanea costituiscono

il fondamento del rispetto reciproco tra i consociati.

È indubbio, in vero, che l'evoluzione sociale, in continuo divenire, determina una situazione di precarietà permanente che, se non cagiona la disgregazione della famiglia, certamente rischia di produrre effetti negativi sui suoi componenti. È necessario, quindi, che apposite regole disciplinino l'adozione delle misure adeguate alla protezione della famiglia come struttura sociale naturale, in cui ogni individuo possa trovare le energie e le motivazioni essenziali per il proprio impegno di uomo e di cittadino. In tal guisa è di tutta evidenza come, oggi, la tutela della famiglia costituisca un obiettivo primario per ogni comunità che intenda fondare le regole di convivenza sociale sul principio della sensibilità per il rispetto reciproco allo scopo di assicurare a tutti i consociati condizioni di vita di qualità apprezzabile.

### La famiglia del militare

Tali premesse lasciano emergere l'interrogativo circa la reale possibilità pratica del militare di assolvere i doveri familiari. La risposta a tale interrogativo appare ancor più significativa nel momento in cui risulta in fase avanzata il processo irreversibile di integrazione tra la società civile e la compagine militare.

Questo processo è iniziato quando si è acquisita consapevolezza che il militare è un cittadino (con le stellettoni), titolare degli stessi diritti e doveri che la Costituzione riconosce a tutti i cittadini, caratterizzato dalla singolarità della propria professione e dalla peculiarità della propria condizione.

L'assolvimento della missione delle FA richiede ai militari di ricoprire gli incarichi assegnati senza riserve e con l'obiettivo di garantire la sicura affidabilità del proprio servizio.

La specificità dell'impegno professionale, connaturato all'impiego nelle FA, esige uno *status* speciale per il personale alle armi e rende singolare la condizione militare nel contesto generale della comunità nazionale.

La specialità dello *status* impone limitazione all'esercizio dei diritti fondamentali, normalmente garantito nell'ambito dei rapporti d'impiego (pubblico e privato).

La singolarità della condizione incide sulla vita del militare, imponendo limiti e vincoli alle scelte ed ai progetti personali.

La tipicità della condizione militare si riflette anche sulla dinamica familiare, non perché imponga al singolo di rendere compatibile il soddisfacimento delle esigenze della famiglia con l'assolvimento dei doveri di servizio, ma perché il coinvolgimento nel lavoro a volte comprime, non soltanto in termini di tempo, la disponibilità

verso la famiglia. L'inevitabile incidenza della condizione militare sulla condizione familiare è oggetto di costante attenzione delle Autorità politiche e gerarchiche che governano la compagine militare.

Al riguardo basta osservare come la legge di principi sulla disciplina, che sancisce le limitazioni che il militare può subire nell'esercizio dei diritti fondamentali che la Costituzione riconosce a tutti i cittadini, non prevede alcuna restrizione per l'assolvimento delle incombenze familiari.

Analogamente, tutte le norme che regolano il trattamento del personale militare, ancorché in modo indiretto, hanno sempre presente la necessità di garantire i riflessi della condizione militare sulla famiglia. Anzi, norme specifiche sono esclusivamente finalizzate a temperare e ridurre l'incidenza delle esigenze d'impiego sull'integrità morale e materiale della famiglia del militare.

In questa prospettiva la maggiore attenzione è rivolta a quella che può essere considerata la causa principale del disagio della famiglia: la mobilità.

È noto, infatti, che i frequenti trasferimenti cui sono assoggettati i militari influiscono pesantemente sull'equilibrio della famiglia. Ogni trasferimento determina cambiamenti non trascurabili nell'assetto familiare perché impone al coniuge ed ai figli di cambiare abitudini, amicizie e, in estrema sintesi, di dover rinunciare a tutti i benefici acquisiti dalla permanenza in un contesto socio-ambientale nel quale avevano raggiunto quella forma di acclimatamento che rende apprezzabile la qualità della vita.

Ogni trasferimento comporta i noti problemi connessi alla sistemazione logistica in un ambiente nuovo, spesso in località isolate, talvolta scarsamente dotate dei servizi essenziali e prive di strutture socio-ricreative essenziali per i figli. Impone, in sostanza, a tutti i componenti della famiglia la ricerca del proprio *habitat* anche in modo artificiale, ossia cercando di realizzare le proprie aspirazioni accontentandosi delle risorse ambientali disponibili.

Per rimediare e compensare i disagi causati dal trasferimento sono previste diverse soluzioni normative per affrontare i problemi più grossi quali: il lavoro del coniuge ed il reperimento di un alloggio.

Per il caso, oggi ampiamente diffuso, in cui il coniuge del militare trasferito d'autorità abbia un proprio lavoro, una specifica norma prevede che quando si tratti di un dipendente pubblico questi abbia diritto al trasferimento nella stessa sede del militare. Trattasi di una soluzione soddisfacente, quando realizzabile, poiché consente alla famiglia di non perdere una fonte di reddito ed al coniuge di non dover affrontare una scelta pesante tra la



necessità di conservare l'unità della famiglia nella nuova sede di servizio ed il sacrificio delle proprie aspirazioni professionali.

L'ingresso delle donne nelle FA pone qualche concreta difficoltà per l'applicazione di questa norma qualora entrambi i coniugi siano militari. È possibile, infatti, che il trasferimento d'autorità di uno dei coniugi inneschi una spirale di successive richieste di trasferimento, considerato che anche l'altro coniuge, ottenuto l'avvicinamento al primo coniuge trasferito, può essere destinatario di un trasferimento d'autorità. Pur se al momento il problema non ha una consistenza significativa, gli Stati Maggiori stanno già adottando, ancor più di quanto veniva fatto in passato, adeguate misure tese a garantire l'esame della condizione familiare del personale che deve essere movimentato, in particolare dei casi in cui entrambi i coniugi siano militari, al fine di prevenire il rischio che il trasferimento determini effetti pregiudizievoli e disagi per l'unità della famiglia.

Riguardo al problema più gravoso del reperimento di una sistemazione alloggiativa, una soluzione appropriata è rappresentata dalla concessione degli alloggi di servizio. Trattasi, tuttavia, di una soluzione non sempre pienamente esauriente perché spesso nelle sedi d'impiego, specialmente nelle aree metropolitane, non vi è un numero sufficiente di alloggi disponibili.

In tale settore, però, l'attenzione è sempre viva; infatti, sono allo studio iniziative intese ad incrementare ed adeguare il patrimonio alloggiativo della Difesa, per le quali tuttavia mancano le risorse, e ad agevolare l'acquisto della prima casa, considerato che il personale militare, per effetto della mobilità, non può beneficiare delle



agevolazioni previste dalle norme vigenti per l'accesso alla proprietà della casa di abitazione.

## Il pendolarismo

Per le ipotesi in cui gli interessi preponderanti della famiglia inducano ad optare per la rinuncia allo spostamento della famiglia nella nuova destinazione, fenomeno sempre più frequente soprattutto quando i figli superano l'età della scuola dell'obbligo, è previsto che il militare possa essere autorizzato ad alloggiare fuori dalla sede di servizio. Questa soluzione, però, solo apparentemente sembra garantire l'unità e l'integrità della famiglia. In realtà introduce nella vita familiare un elemento quanto meno destabilizzante: il pendolarismo.

Il militare pendolare, infatti, oltre a sopportare il peso di prolungate ore di viaggio quotidiano, o settimanale qualora non sia possibile partire e rientrare giornalmente, assicura una presenza in famiglia limitata a poche ore. È superfluo evidenziare come questa presenza limitata a poche ore riduca la disponibilità al dialogo con il coniuge e con i figli e spesso innesti una spirale di incomunicabilità che alla lunga sortisce effetti disgreganti ed impedisce un'accorta vigilanza sui figli, costretti a cercare i propri riferimenti fuori dalla famiglia e quindi senza il supporto di affetto e di solidarietà tipico ed esclusivo della famiglia.

Non è necessario ricorrere alla citazione di dati statistici per evidenziare come il pendolarismo sia la causa di tante crisi matrimoniali e di tante situazioni di sbandamento dei figli in giovane età che non abbiano potuto fruire del supporto del dialogo con entrambi i genitori

per l'assenza, o la limitata presenza, di uno di essi.

Una riflessione obiettiva sul pendolarismo induce a prendere atto della sua pesante incidenza sull'equilibrio familiare. Infatti, come è vero che un adeguato governo della famiglia presuppone la presenza costante e l'assidua disponibilità di entrambi i genitori, è altrettanto vero che la limitata presenza di uno di essi incide negativamente sulla comunicazione con i figli, ossia sull'unico strumento che consente di acquisire consapevolezza dell'effettiva di-

mensione delle esigenze e delle aspirazioni degli adolescenti e di assolvere la missione educativa/formativa che costituisce la ragione naturale della famiglia.

## Supporto e risorse del benessere

Nel campo del benessere e della protezione sociale, destinate ad assicurare le garanzie essenziali per la tutela della famiglia assoggettata a trasferimenti ricorrenti, sono attuate iniziative orientate a ridurre i disagi di ambientamento e ad agevolare l'inserimento dei familiari nel nuovo contesto sociale. Infatti, in alcune sedi è consentito che i familiari dei militari possano beneficiare delle risorse ricreative, culturali e sportive esistenti nelle strutture militari, ovvero attivate dai Comandi militari in collaborazione con le Autorità locali. In tal modo i familiari, soprattutto i giovani, hanno la possibilità di trovare nella nuova sede la possibilità di socializzare nel nuovo ambiente, compensando, almeno in parte, l'inevitabile trauma dell'emigrazione.

In questa ottica la funzione dei servizi di protezione sociale, lungi dal concretizzare una forma di assistenzialismo gratuito o a basso costo, che a volte viene interpretato come una sorta di retribuzione, ha per obiettivo ricadute positive sia sulla famiglia che sul governo del personale.

Riguardo alla ricaduta positiva sulla famiglia, non può non osservarsi che la possibilità di socializzare con il nuovo ambiente utilizzando le strutture di protezione sociale agevola tutti i componenti della famiglia nella ricerca dell'equilibrio socio-ambientale essenziale per consolidare quella posizione di serenità necessaria per avere



tichi pregiudizi sulla assoluta impenetrabilità ed inaccessibilità della logica che governa la vita militare e favorisce la serenità dei rapporti familiari.

In definitiva, l'utilizzazione degli organismi di protezione sociale da parte dei familiari dei militari, oltre a costituire uno strumento efficace per superare i disagi della mobilità, rappresenta un mezzo valido per garantire la necessaria combinazione tra condizione militare e condizione familiare, anche se non riesce ancora a garantire un'esauriente integrazione tra società civile e compagine militare per le difficoltà contingenti che spesso ostacolano, specialmente a livello periferico, la ottimizzazione dei rapporti di cooperazione tra Autorità militari ed Autorità civili.

società civile e compagine militare per le difficoltà contingenti che spesso ostacolano, specialmente a livello periferico, la ottimizzazione dei rapporti di cooperazione tra Autorità militari ed Autorità civili.

### Il ruolo del comandante

In questa prospettiva è sicuramente utile ed incisivo il contributo che può essere apportato dalle attività degli organismi della Rappresentanza Militare. È indubbio, infatti, che i Consigli di Rappresentanza, a tutti i livelli, sono nella posizione ideale per percepire e valutare i reali problemi delle famiglie dei militari. Hanno gli strumenti per individuarne le cause e possono esercitare la propria funzione propositiva per interessare le Autorità corrispondenti per l'adozione di soluzioni adeguate. La maggior parte delle esigenze di protezione sociale sono risolvibili a livello locale, utilizzando le risorse e gli strumenti istituzionali disponibili. È necessario, quindi, che i militari acquisiscano consapevolezza del fatto che loro stessi, quali primi interpreti delle esigenze delle famiglie, possono proporre ai Comandanti l'adozione delle iniziative necessarie per migliorare la qualità della vita dei propri familiari. Non si intende, così, deresponsabilizzare i Comandi, poiché la qualità della vita dei militari è, e rimane, un problema di governo e gestione del personale che, soprattutto oggi nel momento di crescita dell'operatività, sta mostrando la sua effettiva dimensione. Basta evidenziare, al riguardo, come l'impiego sempre più frequente di tecnologie sofisticate nell'organizzazione del lavoro lasci emergere come un livello di produttività ap-

adeguata percezione delle proprie inclinazioni e per dedicare sufficiente cura ai propri interessi.

La ricaduta positiva sul governo del personale è indiretta ma efficace. Infatti, il militare che abbia consapevolezza di un rapido inserimento della propria famiglia nel nuovo ambiente certamente raggiunge un livello di tranquillità che incide favorevolmente sulla motivazione ad assolvere i propri compiti nella nuova sede di servizio.

Non va trascurato, inoltre, un ulteriore elemento favorevole che innesta un circolo virtuoso tra famiglia ed ambiente militare ed alimenta il processo di integrazione tra società civile e compagine militare. Infatti, il familiare che socializza utilizzando le risorse di protezione sociale ha modo di percepire, sia pure in misura indiretta e parziale, la reale consistenza e configurazione dell'ambiente militare. Ciò agevola la comprensione delle particolari condizioni che caratterizzano la realtà militare e, di riflesso, causano situazioni di disagio per le famiglie. Tale comprensione contribuisce ad eliminare gli an-



prezzabile dipenda fondamentalmente dalla motivazione del personale per un impegno professionale costante ed assiduo. Tale motivazione, però, è tenuta viva non soltanto dalle possibili gratificazioni (trattamento economico, sviluppi di carriera) ma anche dalla serenità derivante dalla certezza di poter controllare e gestire i disagi che inevitabilmente si riflettono sulla famiglia.

### Assistenza alle famiglie

La Difesa dedica la massima attenzione per assicurare la tempestiva assistenza delle famiglie dei militari colpiti da grave infortuni o da gravi patologie oppure deceduti ovvero impiegati in missioni operative.

Considerate le situazioni di sofferenza e di disagio causate dal decesso o da gravi malattie, le FA, a tutti i livelli, curano la corretta applicazione delle normative che disciplinano il sostegno morale e materiale delle famiglie. Tuttavia ciò non esclude che, a causa dell'assoluta

particolarità di talune situazioni, combinata con le prescrizioni tassative che impongono il rispetto delle procedure previste per l'accertamento delle cause di tali eventi, siano necessari tempi lunghi per soddisfare le aspettative dei familiari. In tale ambito, il maggiore impegno della Difesa, oltre all'affinamento delle procedure per rendere più efficace il supporto della famiglia, è indirizzato a sensibilizzare il personale - a tutti i livelli - affinché il sostegno morale e materiale sia il più possibile liberato dai vincoli burocratici e risulti tale da far percepire

il reale senso di solidarietà, che di per sé costituisce l'elemento fondamentale per riacquistare la fiducia necessaria per riavviare la dinamica familiare secondo parametri di normalità. Per i familiari del personale impiegato in missioni operative, che comportano prolungate assenze dalla famiglia, le FA stanno affinando varie iniziative intese a garantire, presso i Reparti di appartenenza, il necessario supporto attraverso interventi destinati, oltre a risolvere le questioni richiedenti un'azione ufficiale dell'Amministrazione, a fornire suggerimenti ed indicazioni per la soluzione di problemi di lieve entità, normalmente risolvibili in ambito familiare, nonché incisivi interventi di aiuto per la soluzione di problemi di carattere sanitario ovvero amministrativo richiedenti un'efficace ausilio professionale o tecnico. A margine di queste riflessioni emerge come la Difesa sia consapevole del fatto che la stabilità dello equilibrio familiare garantisce al militare la tranquillità minima per affrontare l'impegno professionale con concentrazione e dedizione. Questo che può sembrare un sillogismo filosofico, quasi retorico, è molto di più; costituisce un aspetto concreto da cui non può prescindere l'azione di governo del personale.

Oggi, mentre le esigenze di sicurezza sociale evidenziano l'irrinunciabilità del ruolo morale della famiglia per l'educazione dei figli e per la formazione dei cittadini, emerge con inconfutabile chiarezza come le garanzie della famiglia siano un elemento essenziale per la qualità della condizione militare.

Di conseguenza, per la Difesa è un imperativo ineludibile valutare l'impatto sulla famiglia dell'impegno professionale richiesto al personale militare. ■